Precise critiche e proposte per una politica democratica di sviluppo del Mezzogiorno

La posizione dei comunisti sulla proroga della Cassa

La legge da ieri in discussione alla Camera - Presentata la relazione di minoranza - Il bilancio di 15 anni di Cassa: la percentuale di occupati meridionali si è ridotta - Partendo dalla questione meridionale il Parlamento deve influire sugli indirizzi nazionali della programmazione Indispensabile la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali alla elaborazione ed attuazione del Piano - Chiesto lo scioglimento dei Consorzi di bonifica e una profonda modifica dei Consorzi di sviluppo industriale

La Camera ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge governativo che proroga fino al 1980 l'attività della Cassa del Mezzogiorno. La questione sarà all'ordine del giorno per tutta la prossima settimana, fino a venerdì quando invece la Camera sarà chiamata a dibattere le questioni di politica estera poste dall'aggravarsi della situazione internazionale e dall'atteggiamento assunto, nei confronti dell'aggressione USA a S. Domingo, dal nostro governo.

Sul disegno di legge governativo, intitolato « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » sono state presentate una relazione di maggioranza, dell'on. Barbi (dc) e due di minoranza, una del compagno Chiaromonte, ed una del compagno Avolio (PSIUP). La discussione è iniziata ieri in tono minore con gli interventi del missino Cruciani e del democristiano Cassiani. Ma è prevedibile invece che le successive sedute vedano intervenire nel dibattito esponenti di primo piano dei vari gruppi. Il disegno di legge infatti riveste una grande importanza, non solo in riferimento ai problemi specifici che affronta, ma più in generale per quanto attiene al discorso nazionale, oggi aperto, sugli obiettivi, i contenuti e gli strumenti della programmazione economica.

La critica delle relazioni di minoranza

La critica delle relazioni di minoranza si muove infatti proprio su questo binario: « La Camera dei Deputati — afferma il compagno Chiaromonte nella sua relazione — non può non prendere coscienza che si inizia, con questo disegno di legge, il dibattito sulla programmazione economica nazionale ».

Le ragioni della nostra opposizione al disegno di legge governativo nascono in primo luogo dalla nostra critica ai quindici anni di attività della Cassa del Mezzogiorno: il rifiuto ad affrontare in termini di modifica dei rapporti sociali e delle strutture economiche e politiche il problema meridionale, non poteva portare a risultati apprezzabili nemmeno sul terreno quantitativo, sui dati cioè dello squilibrio tra Nord e Sud. I dati più recenti, forniti dallo stesso Bilancio della Cassa, relativamente alle forze di lavoro occupate nel Meridione, dimostrano infatti che la percentuale degli occupati meridionali sul totale nazionale è andata, nel corso degli ultimi dieci anni riducendosi. Siamo passati infatti da un totale del 33,5% del 1954, al 31,9% del 1964. Si tratta di una denuncia in parte nota, ma che vale la pena di sottolineare.

Sacrificato lo sviluppo del Mezzogiorno

« Ma il fatto centrale che emerge, da tutta la vicenda di questi anni — ribadisce la relazione di minoranza — è che si è accentuato, in forme vecchie e nuove, il grado di dipendenza del tipo di sviluppo delle regioni meridionali da quello dominante nelle parti più avanzate del Paese e dettato dagli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie. Ancora una volta insomma lo sviluppo del Mezzogiorno è stato sacrificato alle esigenze del tipo di sviluppo caratterizzato dalla espansione dei gruppi monopolistici ».

Non è a caso del resto che in questi anni il dibattito politico economico e culturale in corso tra le forze democratiche sia giunto alla conclusione che per avviare a soluzione la questione meridionale occorre modificare, con una politica di programmazione, il meccanismo nazionale di sviluppo.

Influire sugli indirizzi della programmazione

Già costituisce per lo meno una stranezza che il Parlamento sia chiamato a discutere una delle principali leggi di strumentazione del programma economico nazionale, senza aver preso ancora ufficialmente visione del programma stesso. Comunque, i comunisti intendono discutere e modificare il disegno di legge sulla Cassa anche in funzione del futuro piano: « Partendo insomma dalla questione meridionale, il Parlamento può e deve influire — scrive la relazione di minoranza — sugli indirizzi nazionali della politica di programmazione ».

E qui la relazione di minoranza precisa i punti da modificare proprio in questa prospettiva. La prima di queste questioni è quella che si riferisce alla strumentazione democratica e all'articolazione regionale della politica di programmazione. La legge in esame ignora ogni istanza democratica, respinge nella pratica ogni partecipazione degli enti locali e delle regioni nella elaborazione ed applicazione del piano. In questo senso la legge in esame rappresenta un passo indietro anche rispetto a quanto stabilito per il Piano regionale della Sardegna.

La partecipazione delle Regioni meridionali

La relazione Chiaromonte chiede quindi una partecipazione delle Regioni meridionali (e in primo luogo di quelle già esistenti) nelle fasi di elaborazione del piano nazionale e di attuazione del piano regionale, ed una profonda modifica degli strumenti della Cassa per il periodo (transitorio) nel quale essa dovrà ancora operare.

Un secondo gruppo di questioni sulle quali la relazione di minoranza si sofferma è quello che si riferisce alla concentrazione degli interventi, sostenendo la necessità di uno sviluppo economico armonico di tutto il territorio meridionale e di una utilizzazione piena delle risorse umane e materiali disponibili.

« Solo in questo quadro — dice la relazione — possono aver luogo le opportune scelte di concentrazione e di localizzazione. Ma queste scelte non possono essere decise dall'alto in modo tecnocratico e burocratico ma devono essere elaborate e attuate in modo democratico » (E qui torna evidentemente in gioco tutto il problema della strumentazione democratica dell'intervento).

Una ultima parte della relazione di minoranza si sofferma sul merito degli interventi previsti nel disegno di legge, interventi che « a nostro parere tendono a cristallizzare e anzi ad esasperare il tipo di sviluppo attualmente in atto nel Mezzogiorno e a potenziare le forze sociali che ne sono beneficiarie ». Una analisi dettagliata per quanto riguarda gli interventi previsti nell'agricoltura e nell'industria conferma questa affermazione preliminare.

Gli interventi previsti dalla legge

Per quanto si riferisce alla agricoltura infatti vale la pena di ricordare che la legge prevede la concentrazione dello intervento su 200.000 ettari irrigui, scelta collegata da un lato ad una forte spinta verso certe produzioni e dall'altro ad una accelerazione del processo in corso, di penetrazione monopolistica. I comunisti chiedono che questa scelta venga accantonata e sostituita invece da interventi differenziati per comprensori agrari secondo le indicazioni dei piani regionali. Inoltre la relazione di minoranza chiede la modifica radicale di tutte le norme riguardanti la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, escludendo la grande industria privata e concedendo i necessari aiuti finanziari alle aziende contadine ed alla cooperazione, interventi e norme speciali per la formazione diffusa di proprietà coltivatrici moderne, e infine, la abolizione dei patti agrari abnormi di tipo feudale.

Per quanto riguarda la strumentazione dell'intervento in agricoltura — infine — è necessario anche qui capovolgere tutta la logica che sta alla base del disegno di legge numero 2017 e che porta allo esautoramento di ogni potere degli enti regionali di sviluppo a vantaggio della Cassa del Mezzogiorno e dei Consorzi di bonifica. Sui problemi dei Consorzi di bonifica del resto esiste ormai un giudizio diffuso e consolidato sulla necessità del loro scioglimento in relazione ai poteri ed ai compiti degli enti regionali di sviluppo.

I provvedimenti nel settore industriale

Un'ultima parte della relazione Chiaromonte è dedicata ai provvedimenti previsti nel settore industriale. Il disegno di legge non fa che prolungare ed aggiustare disposizioni già vigenti. Anche su questo punto la relazione allarga il discorso, in collegamento con il Piano Pieraccini, chiedendo che siano sanciti non solo impegni quantitativi, ma anche l'indirizzo degli investimenti con particolare riferimento a quei rami della industria manifatturiera caratterizzati dalla media impresa che potrebbero rappresentare, nel Mezzogiorno, l'anello di congiunzione tra l'industria pubblica di base, le esigenze di sviluppo della piccola industria e l'apparato industriale tradizionale.

La relazione chiede quindi una modifica profonda del funzionamento e della struttura degli Istituti speciali di credito industriale e la ristrutturazione dei Consorzi per lo sviluppo industriale nel senso che di questi dovrebbero far parte unicamente Comuni e Province. I consorzi diventerebbero così strumenti dello Ente regione e della sua pianificazione economica ed urbanistica.

Indispensabile la rielaborazione del progetto

« Un lavoro di profonda e radicale rielaborazione della legge ci appare dunque indispensabile ed anche possibile — conclude la relazione di minoranza — Ci sarà bisogno di un dibattito ampio ed approfondito non soltanto nel Parlamento ma nei Consigli regionali siciliano e sardo, nei Consigli provinciali e comunali del Mezzogiorno, tra tutte le popolazioni interessate. Questo dibattito si intrecceràe, e sarà bene, col dibattito più generale sul programma di sviluppo economico e sulle altre leggi di strumentazione del piano ».

A chi controbatte, e non saranno certo in pochi, che, per intanto, bisogna rinnovare la legge sulla Cassa perchè essa scade al 30 giugno 1965, la relazione di minoranza risponde denunciando il ritardo con cui il disegno di legge è stato approvato (« altra prova della inefficienza e impotenza governativa ») e proponendo, eventualmente, una modesta proroga di sei mesi o di un anno della Cassa onde mandare avanti i lavori in corso. Nel frattempo il Parlamento, e non solo il Parlamento, potrà discutere con serenità e calma per elaborare nel quadro della programmazione nazionale e dell'ordinamento regionale, la legge meridionalistica di cui il Mezzogiorno ha veramente bisogno.

Caprara segretario regionale campano

IL COMPAGNO CHIAROMONTE ASSUME NUOVI COMPITI DI LAVORO PRESSO LA COMMISSIONE AGRARIA DEL C.C.

Il Comitato regionale campano del PCI — d'intesa con il CF e la CFC della Federazione comunista di Napoli — ha deciso di accettare la richiesta della Direzione del partito di liberare il compagno Gerardo Chiaromonte dall'incarico di segretario regionale, per permettergli di assumere una responsabilità di lavoro presso la commissione agraria del Comitato centrale ed ha rivolto al compagno Chiaromonte il più vivo ringraziamento per il rilevante contributo da lui dato, negli ultimi anni come segretario regionale e nei periodi precedenti in molteplici altri posti di responsabilità, allo sviluppo del partito a Napoli e in Campania.

Il Comitato regionale campano — sentiti il CF e la CFC della Federazione di Napoli — ha quindi eletto all'unanimità segretario regionale il compagno Massimo Caprara, attualmente responsabile del Comitato cittadino di Napoli e membro della Segreteria federale.

Approvata una proposta del PCI

Un sussidio della Regione per gli emigrati sardi che rientrano per votare

CAGLIARI, 7

L'assemblea sarda ha approvato con 38 voti favorevoli e 6 contrari una proposta di legge del PCI che prevede misure straordinarie per facilitare il rientro degli emigrati sardi in occasione delle prossime elezioni regionali del 13 giugno.

A tutti i cittadini emigrati per ragioni di lavoro che rientrano in Sardegna per votare sarà erogato un sussidio « una tantum » totale di compenso per le spese di viaggio e di permanenza affrontate. Il sussidio spetta ai cittadini che compiono il viaggio fra il quindicesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'ottavo giorno dopo la votazione.

A coloro che provengono dal territorio nazionale sarà corrisposta una somma di 8.000 lire, mentre una somma di 12.000 lire verrà assegnata a coloro che provengono dai paesi esteri.

Per ottenere il sussidio i cittadini devono presentare all'ente comunale di assistenza del comune di residenza una domanda in carta semplice da cui risulti l'attività prestata alle dipendenze di terzi. Inoltre devono esibire il biglietto di andata e ritorno e il certificato elettorale vidimato dalla sezione in cui hanno votato.

I consiglieri comunisti compagni Cardia e Congiu, illustrando il progetto di legge, hanno sottolineato che, con questo provvedimento, la Regione esprime almeno un riconoscimento dei sacrifici che gli emigrati hanno dovuto e debbono affrontare andando in cerca di lavoro fuori della loro terra.

Mentre la Regione — a seguito di una concreta iniziativa dei comunisti — viene incontro alle esigenze degli emigrati con un provvedimento di legge largamente atteso, il governo centrale di centro sinistra, dall'altro canto, non ha ancora preso alcuna decisione circa la estensione agli elettori sardi emigrati delle facilitazioni di viaggio stabilite per le elezioni politiche.

Il governo ha finora promesso ma non garantito facilitazioni del 50% sul costo del biglietto. Il Consiglio regionale sardo, prendendo posizione sul problema, ha votato all'unanimità un o.d.g. che chiede il completo rimborso delle spese di viaggio per tutti gli emigrati che torneranno in Sardegna per votare. In questo senso è stato impegnato dal Consiglio il Presidente della regione Corrias, che si recherà nei prossimi giorni a Roma per illustrare ai membri del governo l'o.d.g. votato alla unanimità. Gli elettori emigrati interessati alle elezioni sono ottantamila: rappresentano cioè il 10% dell'intero corpo elettorale sardo.

Il Convegno nazionale degli universitari comunisti

La FGCI imposta la battaglia per la riforma dell'università

La relazione del compagno Terzi - Gli obbiettivi del movimento: diritto allo studio e democratizzazione delle strutture

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7.

Si sono aperti oggi al Circolo di cultura i lavori del Convegno nazionale della gioventù universitaria comunista.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Riccardo Terzi. Egli, dopo aver sottolineato le caratteristiche del movimento universitario negli anni del centrismo, ha osservato come il terreno su cui debbono oggi muoversi gli studenti sia profondamente mutato. La rottura del vecchio blocco di potere e la nascita del centro sinistra, che mira a far proprie tutte le istanze di ammodernamento proprie del capitalismo più maturo, prefigurano necessariamente un tipo di battaglia che non si svolge più nei termini di una rigida contrapposizione fra sviluppo e paralisi, ma piuttosto fra due concezioni qualitativamente diverse dello sviluppo.

E' perciò necessario — ha proseguito Terzi — è un lavoro di organizzazione per portare tutta la massa degli studenti ad una esperienza più avanzata e ad un grado più elevato di maturazione. Ma per ottenere questo è lecito chiedersi: quale ruolo si devono dare le forze di sinistra nell'ambiente specifico dell'università? Da una parte si sottolinea l'esigenza di una attiva presenza ideologica che impedisca i disegni di integrazione propri del capitalismo; ma questa linea ci conduce ad un vicolo cieco e si fonda su travisamento profondo della natura del marxismo.

E' infatti l'azione, e non la coscienza, la molla dei movimenti rivoluzionari in grado di risolvere nella pratica le contraddizioni oggettive; il movimento rivoluzionario conquista la sua egemonia non tanto attraverso la propaganda ideale, quanto nel suo applicarsi alla dinamica delle forze oggettive, per rendere operanti le linee di tendenza dell'intera società. Solo in questa accezione ha senso parlare di movimento di massa. La scelta di un movimento non ideologizzato non è quindi un semplice accorgimento tattico, ma è una esigenza profonda che discende da tutta la nostra impostazione teorica. Il pericolo è cioè quello che anche là dove ci si apre ad esigenze di profondo rinnovamento delle strutture, la caratterizzazione ideologica agisca come freno che attenua le possibilità oggettive di lotta unitaria.

Così anche la scuola nel suo complesso tende ad assegnare allo studente una funzione soltanto ideologica. E questo proprio nel momento in cui fra scuola e società si vanno stringendo rapporti sempre più profondi. Fino a quando si rimarrà sul terreno della ideologia ci sarà sempre spazio per una cultura apologetica dell'ordine presente e saranno sempre pressochè nulle le possibilità di contestazione per il movimento di classe.

Si tratta allora di rovesciare tutta questa impostazione: il punto di partenza è dato dalla condizione oggettiva dello studente e di qui viene un movimento unitario nella sua tendenza, in grado di superare le barriere ideologiche e di ricondurre tutti i falsi problemi alla concretezza dei rapporti sociali. Non a caso — ha osservato Terzi — le recenti, positive esperienze del movimento studentesco, pur con i limiti che hanno avuto, hanno già dato la misura della fecondità di questa linea.

A questo punto il compagno Terzi ha centrato la sua attenzione sulle possibilità di una intesa più organica col mondo universitario cattolico di cui molte istanze, pur fra incertezze e ripensamenti, si pongono su un terreno assai avanzato di contestazione e di critica alle posizioni e alla linea della classe dominante.

Terminando la sua relazione introduttiva, Terzi si è chiesto quale deve essere la strategia di lotta che noi comunisti proponiamo in questa fase decisiva dello scontro e quali compiti dobbiamo assegnare al movimento unitario. Se da un lato è necessaria la definizione più rigorosa di una linea, dall'altro vi è una dura lotta politica da condurre con gli strumenti di cui disponiamo, con le forze che già sono coscienti. Non ci nascondiamo — ha detto Terzi — la difficoltà e i pericoli della situazione: a questo punto di maturazione dei problemi le divisioni che pure esistono nel movimento, le insufficienze degli strumenti di organizzazione, in breve tutti i limiti del movimento, sono destinati ad emergere con un vigore nuovo. Non dobbiamo dimenticare infatti che l'opposizione al piano Gui non sempre nasceva da una critica generale, ma spesso si fondava su critiche parziali e su esigenze di categoria. Di qui non deve discendere certo un atteggiamento rinunciatario, ma vanno al contrario individuati obiettivi di lotta capaci di rinsaldare l'unità di tutte le componenti dello schieramento antigovernativo.

Un altro problema di cui dobbiamo tenere seriamente conto è quello relativo alla gestione democratica dell'Università, non come semplice appendice, ma come condizione pregiudiziale ad ogni effettivo progetto di riforma. Su questo tema la lotta degli studenti deve rimanere aperta e svilupparsi. Gli studenti hanno quindi di fronte una battaglia molto precisa: chiedere una democrazia effettiva, il diritto allo studio per tutti, la reale partecipazione a tutte le decisioni di fondo. La riforma dell'Università, impiantata sull'asse di una scuola secondaria arretrata e classista, non può essere altro che un misero correttivo. Per questo — ha detto Terzi — crediamo che la battaglia per la riforma debba svilupparsi alla condizione che non sia affidata soltanto alle componenti universitarie. Su questa linea va ripreso oggi il movimento. In questa lotta generale, noi come comunisti, dobbiamo segnare la nostra presenza ed essere i sostenitori più convinti di una linea di sviluppo autonomo del sindacalismo studentesco.

Sergio Zaccagnini

OGGI E DOMANI

500 comizi del PCI

Oggi e domani si terranno in tutta l'Italia oltre 500 comizi del PCI, diverse assise del Partito e della FGCI e varie manifestazioni e dibattiti in collaborazione con altre forze politiche.

Al centro delle manifestazioni sono i temi della mobilitazione popolare contro l'aggressione imperialista al Vietnam e a Santo Domingo in difesa della pace e per una nuova politica estera italiana; la battaglia che in Parlamento il PCI conduce contro la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno e per una programmazione democratica e meridionalista. In numerose città si terranno dibattiti sul problema della unificazione delle forze di sinistra e celebrazioni unitarie sul ventennale della Resistenza. Vari attivi e convegni del Partito discuteranno i problemi della nostra propaganda e la preparazione della campagna per la stampa comunista. In preparazione della III Conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche si terranno diverse conferenze operaie di fabbrica. Ecco l'elenco delle più importanti manifestazioni:

OGGI
Cremona: Alicata.
Gorizia: Macaluso.
Genova - Cantieri Ansaldo: Napolitano.
Vanzago (Milano): Brambilla
P. Marghera - Italsider: Chinello e Vianello.
Modena: Curzi.
Gozzano (Novara): Moscatelli
Pero (Milano): Sacchi.

DOMANI
Colleferro - BPD: Bufalini.
Trieste - Aziende IRI: Macaluso.
Bologna: Natta e Jotti.
Torino - Ferriere: Pecchioli.
Genova - Lischio: Adamoli.
Spinea (Venezia): Chinello e Marangoni.
Crotone: Calamandrei.
Portici: Chiaromonte.
Campobasso: Di Giulio.
Legnano: Lajolo.
Castellina in Chianti: Mencaraglia.
Pienza: Mencaraglia.
Torino - Beni strumentali: Peggio.
Brindisi - Petrolchimica: Trentin.
Capalbio (Grosseto): Tognoni.
Rosia (Siena): Tognoni.
Villaggio S. Marco (Venezia): Vianello.
Manciano (Grosseto): Benocci
Brindisi: Frassati.
Camucia (Arezzo): Pasquini.

LUNEDI'
Monfalcone - Cantieri: Macaluso.
Boion (Venezia): Golinelli.
Casalgrande (R. Emilia): Magri.
Viareggio: Malfatti.

MERCOLEDI'
Asti: Spinella.

GIOVEDI'
Forlì: Gruppi.

FEDERAZIONE DI MILANO

OGGI
Novate: Maris; Milano - Curiel: Notarianni; Milano - Grimau: De Grada; Milano - Pozzoni: Penati; Milano - Battaglia: Pasquale.

FEDERAZIONE DI CATANIA

DOMANI
Palagonia: Carbone; Mirabella: Peri; Caltagirone: Belvedere; Adrano: Caruso; Misterbianco: Marraro; Biancavilla: Dugo e Sapuppo; Paternò: Santangelo e Guglielmino.

FEDERAZIONE DI GENOVA

OGGI
Bolzaneto: Adamoli, Marzocchi, Doria.

DOMANI
Pontedecimo: Serbandini.

FEDERAZ. DI BOLOGNA

OGGI
S. Marino di Bentivoglio: Tolonelli; Casalecchio: Poli.

DOMANI
Crevalcore: Lambertini; S. Martino in Argine: Cerracchi.

FEDERAZIONE DI BARI

OGGI
Castellana: Scisi; Alberobello: Bonglovanni; Conversano: Gramegna; Santeramo: Di Corato; Altamura: Scicolo; Noicattaro: Paparella.

DOMANI
Barletta: Francavilla; Monopoli: Catalela; Terlizzi: Zaccheo; Palo del Colle: Fiore; Polignano: Malarresa; Bitonto: Giannini; Gravina: Clementi; Noci: Paparella; Putignano: Giannini; Rutigliano: Stefanelli; Minervino: Borracino; Casamassima: Patrono.

FEDERAZIONE DI POTENZA

DOMANI
Lagonegro: Scutari e Savino; Rotonda: Grezzi; Viggianello: Grezzi.

FEDERAZIONE DI FIRENZE

OGGI
Palazzolo: Stagi; Marradi: Mascherini; Falciani: Conforti.

FEDERAZIONE DI TORINO

DOMANI
Caselle: Guassa; Trofarello: Benedetti.

FEDERAZ. DI CREMONA

OGGI
Motta Baruffi: Garoli; Pescarolo: Bera.

DOMANI
Passina Cremonese: Bardelli; Crotta d'Adda: Gombi.

FEDERAZ. DI GROSSETO

DOMANI
Monticello: Pollini; Sasso d'Ombrone: Giorgetti.

FEDERAZIONE DI NAPOLI

DOMANI
S. Antimo: D'Auria; Marigliano: Stellato e Spera.

FEDERAZIONE DI ROMA

OGGI
Cineto: Mammucari; Vicovaro: O. Mancini; Campolimpido: Cenci.

DOMANI
Ostia Antica: Parlato; Borgata Arcacci (André): Cenci; Esprele: Ranalli; Moricone: Cirillo; Olevano: Cesaroni; Montesacro: De Simone.

SARDEGNA

COMIZI ELETTORALI

OGGI
Iglesias: G. Pajetta; Villanova (Sassari): Delogu; Lorinas (Sassari): Fasoli.

DOMANI
Cagliari: E. Berlinguer; S. Antioco (Cagliari): Cardia; Carbonia: Laconi; Terralba: G. Pajetta; Oristano: G. Pajetta; Lanusei (Nuoro): Cabras e Melis; Dorgali (Nuoro): Nioi.

FEDERAZIONE DI SASSARI

DOMANI
Nule: Sadda; Pattada: Fasoli e Sadda; Buddusò: Marras; Ala dei Sardi: Polano; Bonorva: Delogu; Usini: Delogu; Anela e Benetutti: Manca; Bono e Illorai: L. Berlinguer; Bottidda: Birardi; Esporlatu: Birardi; Porto Torres: Fasoli.

Al Senato

Ordini del giorno comunisti sulla politica edilizia

E' necessario sanare i vizi di incostituzionalità della 167 denunciati dalla Corte — Un intervento del compagno Salati — Conclusa la discussione generale sul « superdecreto »

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul « decretone » congiunturale del Governo. Il bilancio di questo ampio dibattito è assai significativo: attiva e puntuale la posizione delle opposizioni di sinistra; stanca e passiva la posizione delle forze di governo legate alla « pregiudiziale » dell'approvazione del decreto così come è, indipendentemente dalle pure ammesse possibilità almeno di migliorarlo nelle sue parti più negative. Da tale quadro emerge con evidenza la responsabilità della maggioranza nella continua degradazione della funzione parlamentare. Proprio di questo si è occupato ieri nel suo intervento il compagno SALATI che ha denunciato i gravi pericoli che certi sistemi (la adozione del decreto, la sottovalutazione del Parlamento, spesso lo sprezzo palese per la sua funzione insostituibile) nascondono per la nostra democrazia. Il fatto stesso che di tutto il Governo, durante la discussione, solo i ministri Pieraccini e Mancini siano stati presenti a turno (assenti tutti gli altri, compresi Colombo e Tremelloni) è una prova di questo grave atteggiamento di « indifferenza » del governo per le discussioni parlamentari. Nella prossima settimana i ministri replicheranno e quindi si passerà all'esame dei vari articoli del superdecreto.

A conclusione della seduta di ieri il compagno ADAMOLI ha illustrato due importanti ordini del giorno del gruppo comunista. Il primo di questi ordini del giorno riguarda la legge 167. E' noto che la Corte costituzionale, ha ricordato Adamoli, ha dichiarato legittima la legge, deludendo le maggiori speranze dei gruppi di speculatori sulle aree. Due articoli però, relativi agli indennizzi delle aree espropriate, sono stati dichiarati incostituzionali. Come al solito di fronte a questo fatto nuovo, mentre si sono avute iniziative parlamentari, è mancata una pronta iniziativa del governo che servisse a sanare il vizio di incostituzionalità (che esisterebbe secondo la Corte) e salvasse nel contempo la sostanza dei due articoli. I comuni aspettano con ansia che qualcosa venga fatto, e subito, come aspettano che si provveda a creare leggi utili per il funzionamento della 167. Un altro ordine del giorno riguarda la richiesta di finanziamenti per le cooperative edilizie per la costruzione delle case popolari. A ciò devono essere messi in grado di provvedere la Cassa depositi e prestiti e il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Intervenendo, il compagno Salati ha denunciato la gravità non solo del sempre più frequente ricorso ai decreti di legge, ma anche della giustificazione ufficiale che in questa occasione si è data per questa decisione: cioè la « lentezza » dei lavori parlamentari. Cumuli di proposte di legge parlamentari e iniziative di ogni tipo, giacenti ignorate da mesi e anni, dimostrano che non il Parlamento è lento o inefficiente ma piuttosto che è la volontà democratica della maggioranza che è carente. La discriminazione a sinistra, il sistema delle maggioranze « chiuse » su qualunque argomento, il rifiuto di accettare emendamenti sono la vera causa dei pericoli che corrono le istituzioni parlamentari. I comunisti credono che esistano ancora forze che rifiutano questa tendenza, anche nella maggioranza: comunque sia essi però non permetteranno — a costo di ricorrere a sistemi drastici nel futuro, se sarà necessario — che all'attività legislativa costituzionale si sostituisca di fatto un'attività legislativa governativa, autoritaria e antidemocratica.

Altri oratori sono stati i dc DE UNTERRICHTER e LOMBARDI, alcuni missini e il compagno PASSONI del PSIUP. Passoni ha sviluppato una dura critica al provvedimento del governo che rispecchia solo, fedelmente, i criteri monopolistici e antidemocratici della politica del centro sinistra.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì mattina.

E' morta la madre dei compagni Secchia

Si è spenta l'altra sera a Biella, Adalgisa Canova ved. Secchia, madre dei compagni Pietro e Matteo Secchia.

Alla famiglia Secchia, ai compagni Pietro e Matteo porgiamo le condoglianze dell'Unità.

Ingrao a Rimini: rafforzare l'unità operaia

RIMINI, 7.

La campagna elettorale del nostro partito per le elezioni comunali del 9 maggio si è chiusa stasera con un'imponente, entusiastica manifestazione in Piazza Tre Martiri, dove ha preso la parola il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI.

Il comizio — cui hanno partecipato sette, ottomila persone — è stato aperto dal compagno Alici, segretario della federazione comunista riminese, il quale ha invitato gli elettori a dare il loro voto alla lista del Comune per sconfiggere la linea della destra politica ed economica.

Ingrao, salutato da grandi applausi, ha iniziato il suo discorso polemizzando con le affermazioni fatte recentemente da Rumor nel corso di un comizio a Rimini, e ha infine sviluppato i temi della politica del nostro partito soffermandosi in particolare sulle questioni più scottanti dell'attuale situazione internazionale, Vietnam e San Domingo. Dopo aver sottolineato gli aspetti più rilevanti della grave situazione economica del paese, Ingrao ha poi ripreso e approfondito tutto il discorso sulla crisi del centro-sinistra, dando quindi ampio spazio al problema dell'unità delle sinistre, come premessa di una più larga unità fra tutte le forze che vogliono far andare avanti il paese sulla strada della democrazia e del progresso. Tutta la parte finale del discorso, frequentemente interrotto da lunghi applausi, è stata caratterizzata da un invito a tutti i lavoratori, di tutte le correnti politiche, ai ceti intermedi, a far sì che il dialogo per la ricerca dell'unità vada avanti e si rafforzi ogni giorno di più.

Dopo aver ricordato l'impegno e l'azione che hanno caratterizzato l'amministrazione di sinistra diretta dal sindaco, compagno Ceccaroni, Ingrao ha concluso chiamando i cittadini di Rimini a dare il loro voto alla lista del Comune, a far avanzare il nostro partito, un voto che è garanzia di unità, un voto per la pace, la libertà, la democrazia.

Convegno ADESSPI

Ferma condanna del Piano Gui

Una sostanziale e significativa condanna al Piano Gui è venuta ieri sera dai rappresentanti del mondo della scuola riuniti su invito della sezione romana dell'ADESSPI (l'associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana).

Il convegno che si è svolto nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico « Duca degli Abruzzi », si è particolarmente riferito alla attività sindacale che viene portata avanti nelle scuole nella presente situazione e alle conseguenti prospettive che si aprono alle organizzazioni sindacali e para-sindacali esistenti. Si è così avuto modo di assistere ad una vera e propria inchiesta-parlata: docenti, studenti, sindacalisti e rappresentanti delle categorie hanno esposto problemi e suggerimenti rivendicando nello stesso tempo una maggiore unità di azione.

Dopo la lettura di un messaggio dell'on. Caleffi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, hanno preso la parola i rappresentanti di varie organizzazioni che hanno tenuto a sottolineare la loro avversione al Piano Gui.

Per l'UNURI ha parlato Bonelli, dell'Intesa, che ha insistito particolarmente sul tema della democratizzazione nella vita degli atenei e della scuola in particolare affermando che il problema del diritto allo studio è stato sostanzialmente accantonato nel progetto di riforma della scuola. Dopo aver ricordato il contributo dell'UNURI alla recente battaglia per la riforma della scuola, Bonelli ha rilevato che le associazioni universitarie che si sono battute contro il piano governativo hanno dimostrato tutta la loro capacità e preparazione proprio nel momento in cui la lotta si è fatta più aspra ed avanzata.

Il rappresentante dell'UNAU (Associazione nazionale assistenti universitari) nel suo intervento ha precisato come nel mondo della scuola vi sia in questo momento una unanimità di idee che deve tradursi in unanimità di prospettive. Mai un ministro, ha ricordato il delegato dell'UNAU riferendosi a Gui, è riuscito ad ottenere una così vasta unanimità di dissensi. Anche da parte del rappresentante dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) sono state mosse analoghe critiche agli indirizzi attuali del Piano governativo per la riforma della scuola. Polemici interventi sono poi stati pronunciati da altri delegati. In particolare il rappresentante del Partito radicale, Panella, ha espresso parere favorevole sulla posizione presa dall'on. Codignola. Il liberale Valitutti, intervenuto subito dopo, riferendosi all'intervento di Panella ha invece manifestato apertamente il suo fermo dissenso contro « il compromesso Codignola Gui ».